

don carraro (cuamm)

## «Comprendere le radici di tanta generosità per ritrovare la forza»

Il Cuamm compie 70 anni. «Settant'anni di vita spesa, di impegno a fianco dei più poveri in Africa, di lotte e sfide vinte e anche perse» sottolinea don Dante Carraro. E proprio per questa ricorrenza, sono in programma «iniziative, dibattiti e approfondimenti, a Padova e non solo. E proprio quest'anno la nostra città è "Capitale europea del volontariato" con le 6.466 associazioni



Don Dante Carraro

non profit che la caratterizzano e un fitto calendario di eventi. È doveroso raccontare questa storia di bene fatto con gratuità ed è giusto comprendere le radici di tanta generosità per ritrovare la forza delle origini e rinnovare la spinta ispiratrice che ci ha condotti fino a qui. Ma sarebbe poca cosa se tutto questo si esaurisse in convegni o celebrazioni. Il "volontariato" da sempre ha il suo "cuore" nello sporcarsi le mani, recupera la sua anima più profonda quando è servizio, intelligente e appassionato, ai più poveri».

E per questo don Dante racconta il suo ultimo viaggio. «Ospedale di Pujehun in Sierra Leone, da dove sono appena rientrato. Un fagottino depositato sul pavimento, tra

un lavandino e due cestini di plastica, nella stanza "emergenza". Ibrahim, un bambino di tre anni colpito da malaria cerebrale grave non ce l'ha fatta. Nonostante gli sforzi e le energie profuse non c'è stato niente da fare. Sono ancora tanti i bambini che nel continente africano muoiono per malattie curabili facilmente. Mi avvicino alla mamma, ogni parola mi sembra inutile. Quel "fagottino" ti entra dentro come un'a lacerazione che fa male e ti spinge a fare ancora di più, con determinazione. Nel frattempo, in sala parto una mamma a rischio partorisce due gemelli. Vita e morte, separati da un filo sottilissimo. Celebrare allora significa impegno concreto, vita spesa, gratuità e fatica». —

